

## Medici non specializzati in reparto e infermieri non iscritti all'albo: i carabinieri scoperchiano il "Far West" degli appalti esterni negli ospedali. Controlli anche a Vercelli

**Medici** non specializzati in reparto e infermieri non iscritti all'albo: i carabinieri scoperchiano il "Far West" degli appalti esterni negli ospedali. Controlli anche a Vercelli

Redazione 06 Dicembre 2022 alle 11:44 2 minuti di lettura C'erano persino **medici** impiegati in Ostetricia che non sapevano eseguire un parto cesareo. E poi ultrasessantenni ancora al lavoro, infermieri privi di un'iscrizione all'albo, reparti di Pronto soccorso infarciti di camici bianchi senza una specializzazione in medicina d'urgenza. Una realtà scoperchiata dai carabinieri dei Nas grazie a un'indagine a tappeto su ospedali e case di cura in tutta Italia. Che ha portato alla ribalta anche in provincia di Vercelli un sistema fuori controllo. Scoperte 165 posizioni lavorative irregolari legate a figure sanitarie appaltate a cooperative. Secondo gli inquirenti «per sopperire alla carenza di personale e garantire l'erogazione minima dei servizi di cura e assistenza, le strutture ricorrono sempre più spesso a contratti di appalto per avvalersi di professionalità sanitarie - **medici**, infermieri e operatori sanitari - forniti da società esterne, solitamente riconducibili a cooperative». I carabinieri hanno controllato 1.934 strutture sanitarie, monitorando 637 tra imprese e cooperative private e verificando l'idoneità di oltre 11.600 figure tra **medici** (13%), infermieri (25%) e altre professioni sanitarie (62%). I militari hanno segnalato 205 persone tra responsabili di cooperative, titolari di strutture e operatori, di cui 83 all'autorità giudiziaria e 122 a quella amministrativa. Ci sono anche diversi casi di esercizio abusivo della professione che riguardano 43 persone, in particolare infermieri senza iscrizione all'albo e senza il riconoscimento dei titoli acquisiti all'estero. «Un quadro allarmante che mette in evidenza le criticità del sistema degli appalti alle cooperative - denuncia il segretario del sindacato dei **medici** ospedalieri **Anaao**-Assomed Pierino Di Silverio -. Il sistema delle cooperative ha determinato un vero e proprio Far west professionale, con una destrutturazione della professione: non contano più le qualifiche ma ciò che conta è coprire i turni, e in ospedali o Rsa è come essere in una catena di montaggio». Secondo Di Silverio occorre «dare innanzitutto un segnale ai **medici** pensando a una flat tax con una diminuzione delle tasse anche per i **medici** del Servizio sanitario nazionale; pensare un nuovo modello di lavoro con meno legacci; creare condizioni lavorative e organizzative che rendano più appetibile il sistema pubblico». Critico anche il presidente della Federazione degli ordini dei **medici** Filippo Anelli: «Il sistema delle cooperative e dei **medici** a gettone è la conseguenza di una sanità che non valorizza più le professioni, sempre meno attrattiva per i professionisti, ma spetta ai direttori generali vigilare e verificare che i professionisti impiegati negli ospedali abbiano tutte le qualifiche necessarie». In Italia, ricorda Anelli, «ci sono 4 **medici** per 1000 abitanti, un numero più alto rispetto a Spagna, Inghilterra e Francia. I **medici** quindi non sono pochi ma il problema vero è la poca attrattività della sanità pubblica, per cui alla fine molti **medici** decidono di andare a lavorare all'estero dove guadagnano di più o trasferirsi nel privato. E il risultato sono storture come quelle scoperte dai Nas, a danno dei cittadini e dei malati».